

## Rifiuti tessili, costi di raccolta superiori a prezzi di vendita: servizio a rischio

L'allarme della associazioni di settore: oggi sistema insostenibile, in attesa del nuovo sistema di Epr necessari sostegni dai Comuni

4 aprile 2025



### I punti chiave

I costi di raccolta dei tessuti tessili sono oggi superiori al valore di vendita di quanto viene recuperato, rendendo insostenibile economicamente per le aziende l'erogazione del servizio. L'allarme arriva da Unirau (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad Assoambiente) e Ariu (Associazione Recuperatori Indumenti Usati), accompagnati da rappresentanti di Retessile, che hanno illustrato e consegnato ad Anci ed Utilitalia un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani.

Nel dettaglio, secondo l'analisi, i costi di raccolta variano tra i 306 ed i 366 euro a tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame, mentre i prezzi di vendita del materiale così raccolto agli impianti di selezione sono scesi sotto i 300 euro a tonnellata e continueranno a contrarsi a causa della riduzione dei prezzi registrati nel resto dell'Europa a causa della maggiore disponibilità di questi materiali a seguito dell'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta negli altri Paesi (dal 1° gennaio 2025).

Quotazioni diminuite negli anni

Spiega Andrea Fluttero, presidente di Unirau: «Per anni i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell'economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso

e riciclo». «Oggi la somma degli effetti dell'aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del *fast fashion* e la concorrenza sui mercati globali del *second hand* fatta dal *super fast fashion cinese* ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità a quotazioni decisamente più basse», osserva Joseph Valletti, presidente di Ariu. «Questo ci obbliga a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio», continua Fluttero.

#### Il regime Epr per il tessile

L'estensione al comparto tessile di un regime di Epr (responsabilità estesa del produttore) è un tema cui stanno lavorando sia il ministero dell'Ambiente tramite un apposito decreto ministeriale che la Ue tramite la revisione della direttiva europea 2008/98: sono provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026.

Al momento, è l'appello delle imprese della raccolta dei rifiuti urbani, è necessario un sostegno da parte dei Comuni. Unirau e Ariu illustrano anche eventuali azioni: la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione, l'impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti, la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta, il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

#### Il rischio di blocco

«Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, le raccolte rischiano di fermarsi, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità», scrivono le associazioni in una nota.

Riproduzione riservata ©

## Il super fast fashion cinese mette a rischio la raccolta dei rifiuti tessili urbani

di [Antonio Calitri](#)



*Unirau ha presentato ad Anci ed Utilitalia uno studio, elaborato con Ariu, sui costi della raccolta oggi non più sostenibili con i ricavi ottenuti*

03 Aprile 2025 alle 15:25

La filiera dei rifiuti tessili urbani sta vivendo una situazione critica causata da molteplici fattori tra i quali spiccano la scarsa qualità del fast fashion e dal crollo valore di quanto raccolto. Per sensibilizzare i vari attori a questa situazione, Unirau, l'associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad Assoambiente, e Ariu (associazione recuperatori indumenti usati), accompagnati da rappresentanti di Retessile, hanno illustrato e consegnato ad Anci ed Utilitalia un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani e propone misure temporanee. Nel rapporto sono dettagliati in modo chiaro e trasparente i costi di raccolta che variano tra i 306 ed i 366 euro per tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame.

“Per anni”, ha evidenziato Andrea Fluttero, presidente di Unirau, “i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell'economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo”. In questo momento, spiega Joseph Valletti, presidente Ariu, “la somma degli effetti dell'aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del fast fashion e la concorrenza sui mercati globali del second hand, fatta dal super fast fashion cinese, ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità ed a quotazioni decisamente più basse”.

Una situazione che per Fluttero, “ci obbliga, come dimostrato dai dati che emergono dal report presentato, a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio”. In attesa dell'istituzione di un regime di

Epr (extended producer responsibility), la responsabilità estesa dei produttori a cui stanno lavorando sia il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica che la Ue con provvedimenti che si prevede saranno varati nel primo semestre del 2026, per le associazioni è necessario un sostegno da parte dei comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani alla filiera.

Tra le proposte presentate ci sono la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione, l'impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti, la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta e il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso. Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti misure temporanee di sostegno come quelle illustrate, hanno spiegato, le raccolte rischiano di fermarsi, non consentendo ai comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento. Una situazione che nel contempo priverebbe i cittadini di un servizio e rischierebbe di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sarebbero poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità.

## «Raccolta di rifiuti tessili urbani a rischio paralisi»: le associazioni di settore lanciano l'allarme

Unirau ha presentato ad Anci e Utilitalia uno studio, elaborato con Ariu, sui costi delle operazioni necessarie ma oggi non più sostenibili a fronte dei ricavi ottenuti

[Di Redazione Greenreport](#)

03 Aprile 2025 | [Green economy](#)



La raccolta dei rifiuti tessili urbani rischia di fermarsi, se non ci saranno nuovi accordi con le stazioni appaltanti e nuove misure di sostegno a questo settore. E il danno non sarà solo per gli operatori ma per i cittadini, che saranno privati di un servizio. In più, il rischio è di lasciare campo aperto a soggetti che operano fuori dalla legalità.

A lanciare l'allarme sono le associazioni di settore. Unirau (l'associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad Assoambiente) e Ariu (associazione Recuperatori Indumenti Usati), accompagnati da rappresentanti di Retessile, hanno illustrato e consegnato ad Anci ed Utilitalia un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani e dettaglia in modo chiaro e trasparente i costi di raccolta che variano tra i 306 ed i 366 euro/tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame.

«Per anni - ha evidenziato nel corso dell'incontro Andrea Fluttero, presidente Unirau nel - i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell'economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo». «Oggi - ha affermato Joseph Valletti, presidente Ariu - la somma degli effetti dell'aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del "fast fashion" e la concorrenza sui mercati globali del "second hand" fatta dal super fast fashion cinese ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività

sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità ed a quotazioni decisamente più basse».

Questo obbliga, ha spiegato sempre Fluttero citando a dimostrazione i dati che emergono dal report presentato (*e inserito per la consultazione completa al termine dell'articolo*), «a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio».

In attesa della istituzione di un regime di Epf a cui stanno lavorando sia il Mase tramite un apposito decreto che l'Unione europea tramite la revisione della direttiva europea 2008/98, provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026 è necessario un sostegno da parte dei Comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani.

Tra le possibili azioni illustrate nel documento:

- la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione,
- l'impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti
- la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta
- il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

La conclusione però è quella sottolineata in apertura: se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, le raccolte rischiano di fermarsi, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità.



## Le associazioni di categorie sono preoccupate che senza le risorse economiche necessarie si blocchi il processo di economia circolare

Fonte immagine Unsplash

Il settore della raccolta e valorizzazione dei [rifiuti tessili è sempre più in difficoltà](#). A lanciare il grido d'allarme è l'[Unirau](#), l'Associazione delle aziende e delle cooperative, che svolgono queste attività e Ariu (Associazione Recuperatori Indumenti Usati), accompagnati da rappresentanti di Retessile, che hanno illustrato un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani.

Indice dei contenuti

- [Italia ha iniziato prima dell'UE](#)
- [Rifiuti tessili, criticità del sistema](#)
- [Rischi del non fare](#)

Italia ha iniziato prima dell'UE

Facciamo un recap della situazione. Dal 1° gennaio di quest'anno i Paesi europei hanno dovuto attivare la raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani. In realtà, per l'Italia già nel 2022 era scattato l'obbligo, ora per tutta l'Ue. Nei decenni precedenti era tutto su base volontaria a cui avevano aderito consorzi e cooperative, ma i quantitativi di raccolta erano limitati.

Abbigliamento, accessori, calzature e tessile domestico sono le categorie di riferimento dei rifiuti tessili, ma la qualità del riciclo non sempre era omogenea o rispettava degli standard. Lo scorso 18 febbraio nell'ambito della revisione della Direttiva rifiuti è stato approvato un testo provvisorio che definisce l'obbligo di istituzione in tutti i Paesi UE del regime di responsabilità dei produttori entro 30 mesi dall'entrata in vigore delle norme per istituire i regimi EPR.

Un passaggio necessario per incentivare gli investimenti necessari nelle infrastrutture di raccolta, selezione e soprattutto [riciclaggio dei prodotti tessili post-consumo](#). Purtroppo però le risorse economiche che saranno fornite dai regimi EPR non sono ancora disponibili.

## Rifiuti tessili, criticità del sistema

Ma il calo della qualità dei prodotti fastfashion, problemi geopolitici, concorrenza del “super Fast-Fashion” cinese nei mercati globali del “second hand” sta determinando un crollo del valore delle raccolte fino in alcuni casi alla impossibilità di trovare selezionatori disponibili all’acquisto. Questa congiuntura sta mettendo a dura prova la sostenibilità finanziaria del settore.

I costi di raccolta, infatti, variano tra i 306 ed i 366 euro/tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame. Fa notare Andrea Fluttero, Presidente Unirau che *“per anni i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell’economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo”*.

## Rischi del non fare

E’ probabile che arriveranno entro il 2026 i primi pratici provvedimenti per il settore.

Provvedimenti per l’istituzione di un regime di EPR a cui stanno lavorando, il MASE e l’UE, tramite la revisione della direttiva europea 2008/98, in modo da poter sostenere comuni ed aziende della raccolta rifiuti urbani.

Se non si procedere in modo chiaro sulle misure temporanee di sostegno, secondo gli attori della filiera, si potrebbe rischiare il blocco della raccolta e del processo di trattamento e riciclo. Riciclo che è obbligatorio per i comuni, che si vedranno costretti ad aumentare i rifiuti indifferenziati, quindi l’impatto sull’ambiente.

Nel documento di Unirau e Ariu si ipotizzano alcune possibili azioni:

- la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione,
- l’impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti
- la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta
- il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

## I costi insostenibili della raccolta tessili

3 Aprile 2025



**Unirau** (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad Assoambiente) e **Ariu** (Associazione Recuperatori Indumenti Usati), accompagnati da rappresentanti di **Retessile**, hanno illustrato e consegnato ad **Anci ed Utilitalia** un [report](#) che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani e dettaglia in modo chiaro e trasparente i costi di raccolta che variano tra i 306 ed i 366 euro/tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame.

*“Per anni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** – Presidente Unirau nel corso dell’incontro, “i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell’economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo”.*

*“Oggi”, ha affermato **Joseph Valletti** – Presidente Ariu, “la somma degli effetti dell’aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del “fast fashion” e la concorrenza sui mercati globali del “second hand” fatta dal super fast fashion cinese ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità ed a quotazioni decisamente più basse”.*

*“Questo ci obbliga”, ha spiegato **Fluttero**, “come dimostrato dai dati che emergono dal report presentato, a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio”.*

In attesa della istituzione di un regime di EPR a cui stanno lavorando sia il MASE tramite un apposito DM che la UE tramite la revisione della direttiva europea 2008/98, provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026 è necessario un sostegno da parte dei Comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani.

Tra le possibili azioni illustrate nel documento:

- la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione,
- l'impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti
- la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta
- il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, **le raccolte rischiano di fermarsi**, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità.

## Tessile, le associazioni dei raccoglitori ad Anci e Utilitalia: “Serve sostegno, ecco le nostre proposte”

di Elvira Iadanza 03/04/2025



Unirau e Ariu hanno incontrato Anci e Utilitalia: costi di raccolta elevati e mercato drogato dal fast-fashion

### Tre proposte per abbassare i costi di raccolta e recupero dei rifiuti tessili e

**d’abbigliamento urbani** e aiutare il settore a scongiurare il collasso. È questa la sintesi del documento presentato da **Unirau** (l’associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani e che aderisce ad Assoambiente) e **Ariu** (Associazione Recuperatori Indumenti Usati) ad Anci e Utilitalia **per salvare il comparto**, vittima di una crisi pressante. All’incontro ha partecipato anche Retessile.

“Per anni – ha detto **Andrea Fluttero**, presidente Unirau nel corso dell’incontro – i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell’economia sociale **si autosostenevano** con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo”, oggi però, **la situazione è cambiata**, a causa di un mercato ‘drogato’ dall’aumento dei quantitativi raccolti, anche a seguito dell’entrata in vigore dell’**obbligo di raccolta differenziata**, combinato al calo qualitativo dei prodotti immessi a consumo causa fast-fashion e super fast-fashion. Per questo – dicono le associazioni – bisogna correre ai ripari riducendo i costi di gestione a carico delle imprese, che stando a quanto calcolato dalle due sigle oggi **variano tra i 306 ed i 366 euro per tonnellata** raccolta: troppo alti per mantenere in vita una filiera così poco redditizia al momento.

Nelle loro proposte Unirau e Ariu chiedono quindi di garantire anche agli operatori della raccolta **tariffe di incenerimento e conferimento in discarica analoghe a quelle applicate agli enti pubblici**, in quanto, sottolineano, “la raccolta differenziata è un servizio pubblico”. I recuperatori propongono anche di **evitare la promozione** di eventi che portino all’aumento di quantitativi di tessile da dover raccogliere, ma soprattutto, nel loro documento scrivono che, dato il periodo di crisi, sarebbe necessario iniziare a prendere in considerazione **la possibilità della sospensione del pagamento di eventuali royalties** dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta e il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle **al massimo ribasso**.

“La somma degli effetti dell’aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del ‘fast fashion’ e la concorrenza sui mercati globali del ‘second hand’ ha fatto **crollare il valore** di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità e a quotazioni decisamente più basse”, dice **Joseph Valletti**, presidente di Ariu. Alle sue dichiarazioni fanno eco

quelle di Fluttero, che aggiunge: “Questo ci obbliga a vendere le nostre raccolte **a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta** e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio”.

Il confronto tra gli operatori per individuare soluzioni utili a scongiurare il collasso delle filiere della raccolta e trattamento va di pari passo con l’evoluzione del dossier sul tessile sostenibile sia nell’Unione europea che a livello nazionale. Lo scorso 18 febbraio Parlamento e Consiglio Ue hanno raggiunto un accordo provvisorio sulla riforma della direttiva quadro rifiuti che introdurrà **l’obbligo dell’istituzione in tutti gli Stati membri del regime di responsabilità dei produttori (EPR)**, e anche l’Italia si sta muovendo per accelerare l’entrata in vigore di questa misura. Che una volta a regime, è l’auspicio degli operatori, potrà contribuire anche a tamponare l’aumento dei costi

Proprio ieri, infatti, sul sito del Ministero dell’Ambiente è stata pubblicata [la nuova proposta di regolamento nazionale per l’istituzione di un regime EPR](#). “Un passo fondamentale per la transizione verso un’economia più circolare e sostenibile. Con questo strumento vogliamo responsabilizzare i produttori affinché adottino strategie di eco-design e materiali più sostenibili, riducendo l’impatto ambientale della filiera e incentivando il riuso e il riciclo”, ha commentato la viceministra **Vannia Gava**, in una nota diffusa dal MASE. Tuttavia, avvertono Ariu e Unirau, sia a livello nazionale che comunitario i provvedimenti di istituzione dell’EPR “verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026”, mentre già oggi le difficoltà legate all’aumento dei costi di trattamento rendono “necessario un sostegno da parte dei Comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani”.

## Rifiuti tessili urbani, si rischia la paralisi

Unirau e Ariu presentano ad Anci e Utilitalia uno studio sui costi della raccolta. Servono interventi temporanei a sostegno degli operatori



Le aziende e le cooperative della raccolta, della selezione e del riciclo dei prodotti tessili post consumo stanno affrontando un periodo di forte crisi, dettato soprattutto dall'aumento dei quantitativi raccolti e dal calo della qualità dei beni, diretta conseguenza del fast fashion. A queste circostanze si sommano problemi geopolitici e la sempre più feroce concorrenza dell'ultra fast fashion cinese nei mercati globali dell'usato, che sta determinando un crollo del valore delle raccolte. In alcuni casi è diventato impossibile persino trovare dei selezionatori disponibili all'acquisto.

A denunciare la situazione sono **Unirau**, l'associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani, e **Ariu**, l'associazione dei recuperatori di indumenti usati. Accompanate dai rappresentanti di Retessile, le due associazioni hanno illustrato e consegnato a **Anci e Utilitalia** un rapporto che analizza la crisi sperimentata dalla filiera, dettagliando in modo chiaro e trasparente i costi di raccolta, che variano dai 306 ai 366 euro per tonnellata, a seconda dei diversi fattori di costo. Per definirli, Unirau e Ariu hanno esaminato diverse opzioni, tenendo in considerazione non solo la forma societaria ma anche le diverse conformazioni geografiche del territorio nelle quali si svolge il servizio, e senza tralasciare i costi del personale.

In attesa dell'istituzione del regime di responsabilità estesa del produttore nel settore tessile, su cui stanno lavorando sia il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, che proprio ieri ha posto in consultazione pubblica la seconda versione dello schema di decreto ([v. Staffetta Rifiuti 02/04](#)), sia le istituzioni europee nell'ambito della revisione della direttiva quadro sui rifiuti ([v. Staffetta Rifiuti 19/02](#)), servono misure temporanee di sostegno agli operatori per scongiurare il blocco della filiera.

“Per anni i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell'economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo”, ha evidenziato il presidente di Unirau **Andrea Fluttero**, nel corso dell'incontro.

“Oggi – ha aggiunto il presidente di Ariu **Joseph Valletti** – la somma degli effetti dell'aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del fast fashion e la concorrenza sui mercati globali del second hand fatta dal super fast fashion cinese ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità ed a quotazioni decisamente più basse”.

“Questo ci obbliga, come dimostrato dai dati che emergono dal report presentato, a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio”, ha spiegato Fluttero.

In attesa dell'istituzione del regime Epr, che verosimilmente avverrà all'inizio del 2026, è quindi necessario adottare **misure di sostegno** per evitare l'impasse. Il documento messo a punto da Unirau e Ariu elenca alcune proposte concrete: la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione, l'impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti, la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta, e il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate – scrivono le associazioni in una nota – le raccolte rischiano di fermarsi, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità.

- [Economia circolare](#)

## Rifiuti tessili a rischio paralisi, costi della raccolta non più sostenibili

*Unirau e Ariu, accompagnati da rappresentanti di Retessile, hanno illustrato e consegnato ad Anci ed Utilitalia un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani e dettaglia in modo chiaro e trasparente i costi di raccolta che variano tra i 306 ed i 366 euro/tonnellata. "Se non sarà possibile concordare misure temporanee di sostegno le raccolte rischiano di fermarsi, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento"*

3 Aprile 2025



**Unirau** (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad Assoambiente) e **Ariu** (Associazione Recuperatori Indumenti Usati), accompagnati da rappresentanti di **Retessile**, hanno illustrato e consegnato ad **Anci ed Utilitalia** un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani e dettaglia in modo chiaro e trasparente i costi di raccolta che variano tra i 306 ed i 366 euro/tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame.

“Per anni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** – Presidente Unirau nel corso dell’incontro, “i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell’economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo”.

“Oggi”, ha affermato **Joseph Valletti** – Presidente Ariu, “la somma degli effetti dell’aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del “fast fashion” e la concorrenza sui mercati globali del “second hand” fatta dal super fast fashion cinese ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad

acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità ed a quotazioni decisamente più basse”.

“Questo ci obbliga”, ha spiegato **Fluttero**, “come dimostrato dai dati che emergono dal report presentato, a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio”.

In attesa della istituzione di un regime di EPR a cui stanno lavorando sia il MASE tramite un apposito DM che la UE tramite la revisione della direttiva europea 2008/98, provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026 è necessario un sostegno da parte dei Comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani.

Tra le possibili azioni illustrate nel documento: la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione, l’impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti, la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta, il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, **le raccolte rischiano di fermarsi**, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità.

## Ultime notizie

03/04/2025

### **Unirau: rifiuti tessili urbani, rischio paralisi**



Unirau (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad Assoambiente) e Ariu (Associazione Recuperatori Indumenti Usati), accompagnati da rappresentanti di Retessile, hanno illustrato e consegnato ad Anci ed Utilitalia un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani e dettaglia in modo chiaro e trasparente i costi di raccolta che variano tra i 306 ed i 366 euro/tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame.

“Per anni”, ha evidenziato Andrea Fluttero - Presidente Unirau nel corso dell’incontro, “i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell’economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo”.

“Oggi”, ha affermato Joseph Valletti - Presidente Ariu, “la somma degli effetti dell’aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del “fast fashion” e la concorrenza sui mercati globali del “second hand” fatta dal super fast fashion cinese ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità ed a quotazioni

decisamente più basse”.

“Questo ci obbliga”, ha spiegato Fluttero, “come dimostrato dai dati che emergono dal report presentato, a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio”.

In attesa della istituzione di un regime di EPR a cui stanno lavorando sia il MASE tramite un apposito DM che la UE tramite la revisione della direttiva europea 2008/98, provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026 è necessario un sostegno da parte dei Comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani.

Tra le possibili azioni illustrate nel documento:

- ***la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione,***
- ***l'impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti***
- ***la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta***
- ***il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.***

Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, le raccolte rischiano di fermarsi, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità.

## Rifiuti tessili urbani, rischio paralisi

[3 Aprile 2025](#)

Unirau ha presentato ad Anci ed Utilitalia uno studio, elaborato con Ariu, sui costi della raccolta oggi non più sostenibili con i ricavi ottenuti.



**Unirau** (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad Assoambiente) e **Ariu** (Associazione Recuperatori Indumenti Usati), accompagnati da rappresentanti di **Retessile**, hanno illustrato e consegnato ad **Anci ed Utilitalia** un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani e dettaglia in modo chiaro e trasparente i costi di raccolta che variano tra i 306 ed i 366 euro/tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame.

*“Per anni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** - Presidente Unirau nel corso dell’incontro, “i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell’economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo”.*

*“Oggi”, ha affermato **Joseph Valletti** - Presidente Ariu, “la somma degli effetti dell’aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del “fast fashion” e la concorrenza sui mercati globali del “second hand” fatta dal super fast fashion cinese ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità ed a quotazioni decisamente più basse”.*

*“Questo ci obbliga”, ha spiegato **Fluttero**, “come dimostrato dai dati che emergono dal report presentato, a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio”.*

In attesa della istituzione di un regime di EPR a cui stanno lavorando sia il MASE tramite un apposito DM che la UE tramite la revisione della direttiva europea 2008/98, provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026 è necessario un sostegno da parte dei Comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani.

Tra le possibili azioni illustrate nel documento:

- la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione,
- l'impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti
- la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta
- il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, **le raccolte rischiano di fermarsi**, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità.